



IL PROGETTO DI AFFIDO FAMILIARE APPROFONDIMENTI CONDIVISI

2013 - 2016

*SINTESI DI ALCUNI
PERCORSI DI
CONFRONTO
a cura del Servizio
Coordinamento
Affido Familiare*

Milano



Comune
di Milano

INDICE

PREMESSA	pag.
1. Focus sulle principali criticità nel percorso di conoscenza delle famiglie, coppie o singoli affidatari	3
2. L'Accompagnamento del bambino/a dalla Comunità agli Affidatari	5
3. Il Progetto Educativo Individuale in un contesto di affidamento familiare	7
Appendice: schema del percorso di affido	10

Premessa

L'intervento di affido etero familiare residenziale è un percorso di cura (vedi appendice Il Percorso) per soggetti minori di età in situazioni di difficoltà e/o pregiudizio personale e/o delle loro famiglie di origine. Tale percorso è uno degli interventi psico-socio-educativi più delicati e complessi e che coinvolge più attori come co-protagonisti del proprio percorso evolutivo di persone e di tutela dei diritti dell'infanzia e adolescenza.

Gli attori sono bambino/a, ragazzo/a minore di età, di seguito detto *minore*, la sua Famiglia di Origine in seguito *FO*, la Famiglia Affidataria ovvero *FA*, i Servizi Sociali Professionali Territoriali, *SSPT*, il Servizio Affidi, la Magistratura.

Oggi questo intervento complesso si colloca in un momento di grandi cambiamenti sociali e relazionali interni ed esterni alle famiglie: le scelte che tutte le famiglie si trovano ad affrontare in materia di educazione e responsabilità genitoriali, si devono confrontare con l'aumentata fragilità delle diverse figure adulte di fronte ad una pluralità di opzioni educative e relazionali non sempre sintoniche, a tratti anzi conflittuali.

La crescente complessità delle problematiche presentate dai minori che necessitano di un affido etero familiare, insieme alla rilevazione delle fragilità presenti anche nelle famiglie affidatarie - che sono "famiglie competenti", ma non sono "famiglie perfette" - hanno portato ad individuare sia le criticità che gli operatori dei servizi per l'affido devono tenere presenti nel percorso di conoscenza delle famiglie e singoli disponibili all'affido (paragrafo 1) sia alcune attenzioni specifiche nel delicato momento di passaggio da Comunità a Famiglia Affidataria (par.2) ed infine una modalità di accompagnamento/aiuto al Progetto di Affidamento Familiare attraverso un intervento educativo specifico, che utilizza i presupposti dell'Intervento Educativo Domiciliare.

Tale Progetto educativo Individualizzato – PEI – è ad oggi gestito dal Comune di Milano attraverso la collaborazione con gli Enti del Privato Sociale, che collaborano stabilmente col Servizio Affidi, integrandone alcune attività in seguito a specifico Contratto. Il lavoro dell'educatore si colloca comunque nell'ambito della progettazione e monitoraggio dei progetti di affido familiare integrato con il Servizio Sociale Professionale Territoriale

Il presente lavoro origina da un intenso confronto tra gli operatori del Servizio Coordinamento Affidi del Comune di Milano con gli operatori delle Organizzazioni convenzionate con il Comune di Milano per interventi integrativi del servizio stesso a seguito Gara d'Appalto per il periodo giugno 2013-giugno 2016¹ vedasi elenco pag.11

Elaborazione a cura di Bondardo, Zini, Claut, De Simone, Cantatore, Orrù, Zandrini.



1. Principali criticità nel percorso di conoscenza delle famiglie, coppie o singoli affidatari

Gli operatori della conoscenza, psicologi, assistenti sociali ed educatori del Servizio Coordinamento Affidi integrato dagli operatori delle Organizzazioni convenzionate con il Comune di Milano, si sono confrontati sugli elementi predittivi delle fragilità delle coppie/single disponibili all'affido familiare; da qui è emerso questo lavoro di sintesi che potrà essere utilizzato nel percorso delle conoscenze come riferimento mappa mentale di riferimento per focalizzare al meglio la situazione.

Elementi *critici predittivi* da non sottovalutare ed eventualmente trattare adeguatamente con gli affidatari per la complessiva della disponibilità all'affido degli adulti incontrati:

- Disponibilità a pensare al futuro, mentalizzare o immaginare le diverse opzioni del progetto di affido
La famiglia/single non concorda in modo esplicito con le ipotesi di abbinamento fatte dagli operatori, dà disponibilità minime e rigide sia per il tempo messo a disposizione per l'esperienza di affido, che sull'età e caratteristiche del bambino eventualmente abbinabile, *ad es. solo bambini italiani, solo entro i 3 anni etc.*
- Competenze nell'area socialità
La coppia/single non ha una rete relazionale (parentale, amicale) stabile e supportiva, capace di sostenerla ed aiutarla nel progetto di affido e negli inevitabili imprevisti che qualsiasi affido comporta, appare "isolata" nel proprio contesto di vita quotidiana.
- Capacità di tollerare – accogliere e contenere l'altro diverso da sé, capacità di tollerare la doppia appartenenza del minore tra FA e FO e il suo legame concreto o solo fantasmatico con la Famiglia d'Origine
 - La coppia/single manifesta rigidità in ordine ai propri riferimenti valoriali ed educativi che si traduce spesso in aspettative alte e difficoltà a reggere la frustrazione dei mancati risultati richiesti o mancate adesioni valoriali del minore affidato stesso.
 - Non si intravede nella coppia e/o single la necessità/disponibilità/curiosità in ordine alla filiazione/affiliazione con il bambino, ma di assimilazione e adattamento del bambino agli adulti; in altri termini l'affidamento è immaginato come *aggiunta di un elemento non come modifica* reciproca di ritmi, stili, tempi e significati del proprio vivere insieme quotidiano e non.
 - Emergono problemi di difficile relazione ancora presenti, con la propria storia personale di figli, oppure si evidenziano fragilità/traumi ed esperienze più o meno problematiche pregresse ma non affrontate, non risolte, non trattate. In riferimento a tali esperienze personali, familiari o di coppia, non si intravedono possibilità di cambiamento e/o modifica dei propri convincimenti/atteggiamenti che potrebbero anche criticizzarsi nell'incontro con problematiche affini di cui il minore affidato è portatore.
 - La coppia/single non manifesta modalità efficaci di reazione a situazioni stressanti



- La coppia/single non ha visibilmente acquisito una propria serenità personale e/o di coppia
La famiglia/single è alla ricerca di un figlio naturale ed è ancora in un percorso che non permette di individuarla, al momento, come famiglia che ha compreso la genitorialità affidataria.
La coppia/single non è unita e sintonica verso il progetto di affido (uno dei due è motivato, l'altro defilato o aderente solo per compiacere il partner)

- Scarsa competenza narrativa ed assenza di pensiero critico riguardo alla propria infanzia
Idealizzazione o al contrario svalutazione eccessiva delle proprie figure genitoriali: espressione in colloquio di eccessiva attivazione (pianto, chiusura, rabbia) rispetto ad elementi ed episodi critici della propria storia di figli (ipotesi che non ci sia stata un'effettiva elaborazione) nella relazione coi propri genitori e fratelli;
Incapacità di elaborare e consapevolizzare le proprie esperienze reali come figlio e come genitore al proprio mondo interno, quindi la capacità genitoriale / di accudimento e il proprio modello familiare implicito non risulta consapevolmente connessa alla personale esperienza di figlio/figlia.

- Difficoltà marcate nella possibilità di nominare, esprimere e gestire le emozioni
Quando questa caratteristica emerge in modo preciso durante i colloqui di conoscenza e non permette agli operatori di andare più a fondo di quello che la coppia/single dichiara come presentazione "preconfezionata" di sé e della propria storia.
In tali situazioni non si riesce a conoscere le persone realmente ai fini di un progetto di affido.

- La coppia/single non è in grado di "comprendere" e collocarsi nel Sistema affido
Si evidenziano autoreferenzialità eccessiva e una incapacità di "tenere dentro", stare dentro la Rete del Sistema Affidato: quindi non dimostra di essere in grado di interagire con tutti gli attori del progetto affido ai fini di un reale accompagnamento del minore nel quotidiano e nel percorso futuro della relazione con tutti gli attori in campo dai servizi ai parenti, alle istituzioni etc.

2. L'Accompagnamento del bambino a/dalla Comunità agli Affidatari

Perché la fase di avvicinamento tra minore e famiglia affidataria abbia una buona possibilità di riuscita è importante partire con l'impostazione di un progetto di affido familiare preciso ed adeguato ai bisogni e alle caratteristiche del bambino.

La storia, la situazione attuale della famiglia d'origine, nonché l'età evolutiva del minore i suoi punti di forza e le sue specifiche fragilità, oltre agli eventuali danni evolutivi riportati, sono elementi fondamentali da cui partire. Attraverso tali aspetti, corredati da elementi descrittivi dell'aspetto fisico, del suo comportamento e delle sue abitudini e del concreto mondo quotidiano è possibile definire tempistiche e indicatori idonei a contribuire, anche nella fase di avvicinamento, alla reale tenuta della relazione tra il minore e gli affidatari e quindi le concrete possibilità di riuscita dell'affido.

A tal fine è utile la costruzione di un calendario con passaggi e tempistiche esplicite e definite poiché il minore, la famiglia affidataria e i soggetti coinvolti devono conoscere la scansione temporale dei passaggi della fase di avvicinamento e potersi esprimere durante tale processo. Progressive valutazioni e monitoraggi potranno consentire, qualora necessario, di prolungare, ridurre o addirittura interrompere l'evoluzione della fase di avvicinamento.

- a. Una corretta impostazione delle tempistiche consente al minore ed alla famiglia affidataria di sperimentarsi e conoscersi reciprocamente. Va ricordato infatti che, oltre a passaggi predefiniti nella fase di avvicinamento emergono elementi fisiologici non prevedibili e relativi all'unicità di ogni situazione, persona, genitore affidatario e minore.
- b. Una corretta strutturazione della fase di avvicinamento dovrebbe, quando possibile, coinvolgere tutti gli attori interessati. L'incontro tra prospettive differenti e il confronto sulle dinamiche della fase di avvicinamento permette infatti di evidenziarne le varie sfumature. La comunità ad esempio, è indubbiamente l'attore che conosce meglio il quotidiano del minore: la paura e le fatiche del minore impegnato nel lasciare un luogo conosciuto di protezione e allo stesso tempo nell'incontrare figure e luoghi nuovi e sconosciuti può essere colta dalla comunità e divenire elemento indispensabile sul quale agire per favorire una separazione accompagnata.
- c. Una buona prassi dovrebbe essere, salvo concreti rischi, quella di far incontrare la famiglia di origine e la famiglia affidataria il prima possibile per permettere al minore di comprendere meglio la situazione e ricevere implicita o esplicita "adesione" al suo percorso dai genitori naturali elemento fondante un suo possibile legame con gli affidatari. È inoltre importante delineare prima dell'avvio dell'affido idonee tempistiche di diradamento delle visite tra il minore e i genitori naturali ove opportuno. Questa accortezza permette di evitare che il minore possa vivere la famiglia affidataria come la causa della progressiva uscita di scena dei genitori biologici, una loro condanna, una impossibile e impensabile richiesta di scelta esclusiva pro affidatari.
- d. Centralità della figura dell'educatore della comunità, in particolare nei passaggi che prevedono le prime visite del minore nella casa dei futuri genitori affidatari. Quale punto di riferimento per il minore e come elemento fondamentale di mediazione con la famiglia affidataria, e ove possibile anche con la Famiglia d'Origine. Ad esempio l'educatore ha la possibilità di cogliere le dinamiche che sorgono dal loro incontro. Gli elementi riportati dall'educatore acquistano quindi fondamentale importanza per poter progressivamente favorire la stabilità e l'evolversi della situazione.



- e. L'assistente sociale è il regista dell'intero progetto e offre un contributo essenziale nella definizione delle tempistiche dell'avvicinamento oltre a mantenere i contatti, orientare e ricostruire la storia del minore e della sua famiglia. In particolare l'assistente sociale è chiamato ad ascoltare e guidare la famiglia affidataria relativamente ad aspetti su cui gli altri attori coinvolti non hanno grande potere. Il Servizio Sociale va considerato infatti, quale portatore dell'interesse del minore, un alleato della famiglia affidataria, equidistante nella parallela alleanza e sostegno della Famiglia d'Origine, mentre troppo spesso si registrano situazioni di contrasto e rottura tra questi 3 attori ove non si riporti sempre in primo piano il minore come destinatario dell'intervento di affido.

Si ritiene dunque vitale una corretta strutturazione della fase di avvicinamento al fine di limitare le possibilità di fallimento dell'affido ed evitare future e ulteriori ripercussioni negative sul minore.

3. Il Progetto Educativo Individuale in un contesto di affidamento familiare

OBBIETTIVI

Facilitare la fase di avvio o di conclusione dell'affido, sostenere i soggetti coinvolti a fronte di periodi di fatica e transizione evolutiva del bambino/adolescente nei due contesti familiari FA e FO, fra differenti modelli e stili educativi/relazionali, agevolando la comunicazione con il bambino e tutti gli altri attori del progetto di affido.

Il progetto si rivolge contestualmente a tutti i protagonisti dell'affido - bambino, figli nel nucleo affidatario, genitori naturali, affidatari - secondo una specifica progettazione condivisa impostata caso per caso.

METODO

Una peculiarità dell'intervento è che nell'affido l'educatore osserva e fa parte di un sistema che, con l'ingresso del bambino, deve riorganizzarsi e il cui funzionamento reale non può essere conosciuto né previsto completamente a priori dagli operatori, ma solo ipotizzato in base agli elementi raccolti durante la fase di conoscenza della famiglia affidataria e durante il processo decisionale che determina l'abbinamento di quella famiglia con quel bambino.

L'elemento rilevante e, nello stesso tempo un fase dell'intervento è quella dell'osservazione attuata all'interno della famiglia e dagli ambienti frequentati dal bambino.

L'educatore affianca il bambino nei suoi contesti di vita in modo da stabilire una relazione positiva, interagisce con gli adulti di riferimento al fine di sostenere il percorso evolutivo del minore e delle relazioni tra gli attori che compongono il complesso percorso dello specifico affido familiare.

L'educatore svolge anche un lavoro parallelo con le famiglie, affidataria o di origine, in alcuni casi svolge un ruolo preminente con gli adulti lavorando con il minore solo in modo indiretto

L'intervento educativo deve essere mirato e breve per evitare una parziale o totale delega all'educatore di funzioni genitoriali, con effetti indotti, indesiderati di deresponsabilizzazione degli affidatari. Il rischio è quello di innestare un circolo vizioso per cui più l'affidatario viene vicariato dall'educatore nella gestione del quotidiano ma anche nella relazione adulto/minore, più si elimina la possibilità di risanamento del legame affidatario/affidato che era entrato in crisi momentanea per problemi specifici, alimentando così distanza e distacco ed esternalizzazione senza soluzione dei problemi salvo si sia in fase di chiusura dell'affido dove questo è un effetto desiderato di separazione accompagnata/monitorata tra minore e affidatari.

ESPERIENZE

I Progetti Educativi Individualizzati avviati dall'inizio della collaborazione con le organizzazioni convenzionate dal Comune di Milano (dal giugno 2013), sono stati utilizzati in maggioranza in situazioni di affido complesse, minori con storie familiari traumatiche, bambini affidati in età preadolescenziale con alle spalle alcuni anni di comunità, coppie di fratelli.

Solo in modo residuale sono stati utilizzati per interventi educativi mirati solo al sostegno diretto del minore o per accompagnamenti in Spazio Neutro, questi ultimi in caso di avvio e protezione del progetto di affido

In futuro andranno costruite modalità di valutazione di esito sia relativamente ai singoli interventi, sia all'andamento complessivo del Progetto per individuare i supporti più opportuni in diverse situazioni di criticità emerse nel corso di affidi familiari già avviati.



**PROGETTI EDUCATIVI INDIVIDUALIZZATI – PEI - IN CONTESTI DI AFFIDO
PERIODO GIUGNO 2013-DICEMBRE 2015**

Finalità e obiettivi	Facilitare la fase di avvio o di conclusione dell'affido, sostenendo i momenti di passaggio del bambino/adolescente nei diversi contesti familiari, fra differenti modelli e stili educativi/relazionali, agevolando la comunicazione con il bambino e fra i soggetti - Sostenere il bambino, la famiglia di origine e la famiglia affidataria in momenti "critici" del percorso di affido.						
Dati	<table border="1"> <thead> <tr> <th>N° sostegni 2013</th> <th>N° sostegni 2014</th> <th>N° sostegni 2015</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td align="center">37</td> <td align="center">14</td> <td align="center">15</td> </tr> </tbody> </table> <p>Totali sostegni avviati nel triennio: 66</p>	N° sostegni 2013	N° sostegni 2014	N° sostegni 2015	37	14	15
N° sostegni 2013	N° sostegni 2014	N° sostegni 2015					
37	14	15					
Tipologia di interventi previsti nei PEI Affido	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno all'avvio di affidi complessi • Sostegno a situazioni di affido in momenti di fragilità, (adolescente in crisi, piccolo con fragilità evolutive o sanitarie, coppie di fratelli) • Accompagnamenti a Spazio Neutro in fase iniziale e/o per situazioni in protezione • Possibilità di attivare spazi di incontri tra minore e famiglia di origine, in alternativa allo Spazio Neutro • Accompagnamento al passaggio da una famiglia affidataria ad altra famiglia affidataria • Accompagnamento alla chiusura di un affido 						
Tempi	In questo intervento è stata data la massima importanza ad una definizione di tempi di intervento il più possibile precisa in quanto la positività dell'intervento è legata alla durata breve del progetto. L'intervento è attuato su 3 mesi con una prima verifica che individua eventualmente la necessità di un prolungamento di altri 3 mesi. E' prevista la possibilità di interventi che durino 9 mesi massimo.						
Ruolo dell'Educatore	<ul style="list-style-type: none"> • Osservazione dall'interno del funzionamento del sistema familiare • Attivazione/riattivazione delle capacità genitoriali ed educative delle famiglie affidatarie e/o d'origine • Accompagnamento extra scolastico nella gestione del quotidiano e/o facilitazione dell'uso di servizi specialistici 						
Descrizione del percorso	La progettazione di ciascun intervento educativo viene svolta in modo integrato dall'équipe del Coordinamento Affidi e dall'Assistente Sociale del SSPT titolare del caso, Referente dell'organizzazione Convenzionata del terzo settore e dal loro Educatore. Gli stessi operatori presiedono anche ai momenti di monitoraggio e verifica del progetto. L'educatore realizza la propria attività prevalentemente in ambito domiciliare (presso famiglia affidataria o naturale). In relazione a ciascun progetto educativo sono previsti incontri di verifica e/o di restituzione con le famiglie affidatarie o naturali interessate.						



Strumenti e materiali proposti	schema di PEI Affidato
Metodologia utilizzata	<p>L'educatore affianca il bambino nei suoi contesti di vita in attività ludiche, scolastiche e/o sportive in modo da stabilire una relazione positiva, osservare le principali risorse o criticità e interagisce con gli adulti di riferimento al fine di sostenere il percorso evolutivo del minore potenziando le relazioni che compongono il complesso mondo dell'affido familiare.</p> <p>L'educatore svolge anche un lavoro parallelo con le famiglie, affidataria o di origine, così come concordato in fase di progettazione e riprogettazione. In alcune situazioni l'educatore svolge un ruolo preminente con gli adulti, F.A. e F.O., lavorando con il minore in modo indiretto.</p> <p>Il lavoro dell'educatore si colloca nell'ambito della progettazione e monitoraggio integrato anche con il Servizio Sociale Territoriale</p>
Esiti significativi	<p>Dalle verifiche effettuate con i Servizi Sociali, le famiglie di origine e affidatarie e i minori emerge e si conferma l'utilità e l'importanza di questo progetto.</p> <p>L'esperienza ha consentito ad esempio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiudere affidi molto in crisi restituendo comunque a FA e minore gli elementi positivi pregressi del percorso evitando di bruciare gli effetti positivi di affidi anche molto lunghi con chiusure traumatiche o ere e proprie "espulsioni" dalla FA • accompagnare minori multiproblematici con traumi importanti pregressi in fase di avvio per consentire il riposizionamento dei componenti il nucleo familiare affidatario e d'origine • sostenere e gestire la relazione tra FA-FO in condizioni di forte rischio e di conflittualità preservando il minore il più possibile dalle tensioni conseguenti



APPENDICE SCHEMA DEL PERCORSO DI AFFIDO FAMILIARE

Per chiarire in modo immediato il modello integrato della collaborazione tra Ente locale e Organizzazioni del Privato sociale segue una scheda riassuntiva rielaborata dal Comune di Milano a partire dal testo *“Rotatorie sociali – pensieri ed esperienze delle reti di famiglie aperte del CNCA”*

Comunità Edizioni giugno 2010

AREE DI INTERVENTO	RUOLO DELL'ENTE LOCALE	RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI PRIVATO SOCIALE
SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DELLE NUOVE FAMIGLIE ACCOGLIENTI	Azione propria	Azione propria
	Azione Congiunta	
FORMAZIONE DEGLI OPERATORI E DELLE FAMIGLIE	Azione propria	Azione propria
	Azione Congiunta	
PERCORSO STRUTTURATO DI CONOSCENZA DELLA FAMIGLIA ACCOGLIENTE	Azione Propria	Collaborazione al percorso strutturato di conoscenza e/o al percorso secondo modalità condivise con Ente Locale titolare dell'avvio affido
	Azione Congiunta	
DISPOSIZIONE DEI SINGOLI AFFIDI FUNZIONE DI GARANZIA E CONTROLLI	Titolarità unica del servizio	
ABBINAMENTO MINORE/FAMIGLIA	Titolarità del servizio	Funzione di consulenza/confronto (su ipotesi di abbinamento)
DEFINIZIONE/VERIFICA DEL PROGETTO DI AFFIDO	Titolarità del servizio	Funzione supporto, condivisione per la costruzione e verifica del patto di affido
	Azione Congiunta	
SOSTEGNO TECNICO AGLI AFFIDI IN CORSO	Azione propria	Azione propria secondo specifiche modalità condivise con Ente Locale che avvia affido
	Azione Congiunta	

ⁱ Associazioni Temporanee di Impresa che hanno partecipato al confronto col Servizio coordinamento affidi

ATI 1 SatelliteAffido : Spazio Aperto Servizi, Tutti Insieme, A Piccoli Passi

ATI 2 Affidiamoci : L'Albero della Vita, Comunità Nuova, CAM, CAF

ATI 3 : Comin, La Grande Casa, CBM, Diapason

ATI che si sono aggiudicate un lotto a seguito Gara d'Appalto: *"Affidamento di interventi integrativi di supporto psico-socio-educativo alla gestione degli affidi familiari di minori disposti dal comune di Milano", periodo giugno 2013-giugno 2016*